

COMUNICATO STAMPA

Crisi produttiva 2024: perché tutelare le aziende apistiche, ora più che mai

Luglio 2024 - La primavera 2024 ha registrato nel Nord Italia una persistenza di piogge e maltempo che ha compromesso irreparabilmente il raccolto dei mieli primaverili, tra cui la pregiata acacia. Da molte Regioni si sollevano voci di allarme che è doveroso ascoltare e trasmettere a istituzioni e consumatori.

Con la nota congiunta delle tre associazioni apistiche nazionali, Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani, Federazione Apicoltori Italiani e Miele in Cooperativa - inviata al Ministero dell'Agricoltura l'8 luglio - ci siamo rivolti al Sottosegretario On. Luigi D'Eramo, chiedendo un finanziamento straordinario per supportare le aziende apistiche professionali, anche quest'anno estremamente in difficoltà dal punto di vista della produzione.

Al contempo vorremmo rappresentare, a vantaggio dell'opinione pubblica, i dettagli legati a tale situazione e relative conseguenze.

I consumatori, così come le istituzioni, è bene siano consapevoli che la disponibilità di alcune tipologie di miele italiano saranno difficilmente reperibili, almeno fino alla prossima stagione produttiva, ad inoltrato 2025. Inoltre, molte aziende apistiche non potranno fronteggiare le perdite produttive e saranno costrette alla chiusura o ad un significativo ridimensionamento.

Il miele italiano, tra le eccellenze nostrane, sarà sostituito da miele di importazione estera, in particolare da prodotti extra-UE, a basso costo e di scarsa qualità. Uno scenario che minaccia i fattori chiave per la sostenibilità negli acquisti: l'importanza dei consumi a KM 0 e la tutela della qualità.

Mentre il Sud patisce siccità e incendi, il Nord Italia è rimasto impotente tra alluvioni e grandine.

- Il 75% delle api che popolano la Lombardia sono allevate da aziende apistiche che di fatto rischiano di dover chiudere la propria attività (fonte: Apilombardia).
- In Toscana il bilancio del raccolto del miele di acacia è negativo, male anche la produzione del miele di sulla (fonte: Arpat).
- In Piemonte piante di castagno e tiglio danneggiate in piena fioritura, apiari allagati e irraggiungibili (fonte Aspromiele).

Un quadro nazionale che non deve lasciare indifferenti, non solo rispetto alla crisi produttiva ma anche e soprattutto per **l'impatto del cambiamento climatico sul patrimonio apistico italiano**.

Lo sconvolgimento climatico in atto ha ripercussioni negative sulle api, monitorate e accudite dagli apicoltori, ma ricordiamo che il loro declino, e degli impollinatori in generale, si ripercuote sul valore economico del servizio di impollinazione animale, stimato in circa 153 miliardi di euro l'anno a scala mondiale, 22 miliardi a scala europea e 3 miliardi a scala nazionale (fonte: Ispra).

Ecco perché è fondamentale tutelare il comparto apistico, prioritariamente le aziende professionali che allevano il 79% degli alveari in Italia.

Preoccuparsi del benessere delle api e dell'andamento del mercato del miele senza prendere consapevolezza dell'indispensabile attività degli apicoltori, è una scelta pericolosa che potrebbe generare soluzioni tardive e inattuabili.